

Protestano gli esponenti Lgbt

La rivolta della comunità gay contro Sala e i divieti notturni

L'ordinanza non piace alle organizzazioni arcobaleno: «Non è detto che lo sosterremo ancora»

■ Con una semplice ordinanza (semplice si fa per dire), la giunta Sala fa arrabbiare le strade della Movida e la Comunità gay di Milano. Il provvedimento di Palazzo Marino proroga, fino al 5 ottobre, il divieto nelle zone della movida di vendere o somministrare cibi e bevande da asporto in bottiglie e contenitori di vetro o in lattina, dalle 22 alle 5. «Ci hanno tenuto all'oscuro di tutto. Questa è un'ordinanza draconiana che colpisce in particolare il luogo di aggregazione principale della comunità Lgbtq+ milanese», la dura replica.

PAOLO ROSSETTI → a pagina 35

Protestano gli esponenti Lgbt

La comunità gay contro i divieti notturni del Pd

L'ordinanza del sindaco non piace alle organizzazioni arcobaleno: «Un errore dare per scontato il nostro appoggio elettorale»

PAOLO ROSSETTI

■ Segnatevi questa data sul calendario: primo settembre 2021. È il giorno in cui la giunta Sala, con un colpo di mano, ha di fatto dichiarato guerra alla comunità Lgbtq+ di Milano che ormai da anni ha messo radici nella zona del Lazzaretto, a Porta Venezia. Via Lecco, via Castaldi, via Tadino, largo Bellintani: un dedalo di strade della movida (responsabile), costellato da tantissimi locali gay. Mai grossi problemi di sicurezza e degrado (fino a dopo la pandemia), eppure il sindaco, due giorni fa, ha firmato un'ordinanza (in vigore da stasera) che vieta l'asporto dalle 22 in tutto il quartiere. Una mazzata che riguarderà solo questa fetta di Milano.

«Ci hanno tenuto all'oscuro di tutto. Questa è un'ordinanza draconiana che colpisce in particolare il luogo di aggregazione principale della comunità Lgbtq+ milanese. Ci siamo chiesti ad alta voce se non stessero dando per scontato il sostegno della comunità in vista delle elezioni. Scavuzzo ci ha schermato dicendo "Vabbè, tenetevi Bernardo se volete...". Ci siamo sentiti presi in giro e traditi», spiegano i gestori di una ventina di locali della nuova "zona rossa" della città. E come dargli torto? Robe da pazzi...

Ieri mattina un'ampia delegazione di

commercianti ha raggiunto Palazzo Marino per un appuntamento col vicesindaco (e assessore alla Sicurezza) Anna Scavuzzo. Tema ufficiale dell'incontro erano alcune proposte che i proprietari di ristoranti, bar, pub e lounge di via Lecco e dintorni volevano sottoporre all'amministrazione comunale in alternativa al protocollo "movida sicura" siglato da sindaco e prefetto a inizio agosto. Protocollo in cui si parlava di 200.000 euro per progetti educativi e iniziative «per favorire la gestione ordinata delle aree dei plateatici e delle aree esterne». Parole molto fumose.

E proprio per questo i locali, ieri, hanno messo sul tavolo della Scavuzzo una serie di elementi concreti per contenere gli effetti più indesiderati del divertimento notturno: asporto vietato dall'1.30 di notte, chiusura di tutte le attività alle 2, pulizia delle strade a carico loro, contratto con un'agenzia di security per avere 40 bodyguard sparsi nei punti più nevralgici del Lazzaretto. Buonissimi propositi spazzati via in un attimo dalla nuova ordinanza, unica in tutta la città.

«Si tratta di un provvedimento inutile che colpisce i commercianti virtuosi. Parliamo di locali che nel 2020 sono rimasti chiusi 140 giorni e nel 2021 altri tre mesi e mezzo. Abbiamo più di 200 dipendenti e con questa ordinanza ri-

schiamo di lasciarne a casa i due terzi. Ci siamo anche sentiti dare dell'"élite". Siamo rimasti chiusi per mesi e questo è il trattamento? La sensazione è che siano sconnessi dalla realtà», protesta contro il Comune Paolo Sassi, proprietario dei locali Leccomilano e Memà, oltre che presidente del Milano Rainbow District. Un'ordinanza che non risolverà per nulla i problemi di criminalità e ordine pubblico che stanno sorgendo in un quartiere che fino alla pandemia era festoso, rumoroso il giusto, e rispettoso delle regole.

«Da quando è partito il giro di vite in corso Garibaldi, stanno arrivando nella nostra zona gruppi di giovani ragazzini con bottiglie di alcol prese ai minimarket e diffusori per la musica. Ballano per strada tutta notte, fanno casino. Loro possono fare quello che vogliono e noi non possiamo lavorare?». Via Lecco sta diventando un campo di battaglia e la Polizia non ha le risorse per interveni-



re. «Sono mesi che chiediamo aiuto al Comune per noi commercianti, avventori e residenti, vista la situazione di disagio e pericolo che stiamo vivendo e la risposta non può essere questa ordinanza», sottolinea Sassi.

E allora, che guerra sia. La comunità Lgbtq+ del Lazzaretto lancerà un sit-in, letterale, di protesta contro il Comune domani alle 22, allo scoccare delle restrizioni decise dal sindaco. «Siamo rimasti scioccati perché avevamo fatto presente più volte il nostro ruolo fondamentale nella riqualificazione del quartiere e come luogo di aggregazione dove le persone si possano esprimere liberamente», spiegano i referenti della delegazione ricevuta ieri in Comune. Non serve a nulla mettersi a favore di telecamera con le calze arcobaleno se poi le decisioni pratiche discriminano un'intera comunità...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La movida ordinata di via Lecco rischia di essere spazzata via dall'ordinanza del Comune di Milano (Fotogramma)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994